

Via Paleocapa Vittima un sudanese giunto con l'emergenza Nord Africa. Il datore di lavoro dell'autista: «Ha perso il controllo per un malore»

Muore travolto sul marciapiedi dalla spazzatrice «impazzita»



Distrutti La recinzione di una casa e un palo abbattuti

Una sbandata improvvisa, la pesante spazzatrice che diventa inarrestabile. Prima si abbatte sul marciapiede, travolgendo alle spalle un pedone che muore sul colpo, poi distrugge la recinzione di una casa fermando la sua furia contro un palo dell'energia elettrica. Schianto ieri mattina, dieci minuti alle 5, in via Paleocapa, nel cuore di Bergamo. Così è morto Abdenabi Badi, 43enne originario del Sudan, ospite della cooperativa Ruah di via San Bernardino. L'autista di 52 anni, al volante del mezzo di pulizia della Ecosviluppo cooperativa sociale, aveva appena ultimato il servizio notturno e sarebbe stato colpito da un malore mentre tornava in sede. «Appena ripartito dal semaforo all'incrocio con via Paglia si è accasciato sul volante sve-



Fuori strada Il mezzo della cooperativa sociale che ha sbandato

nuto, praticamente a peso morto — racconta ancora scosso Fausto Gritti, il direttore generale della cooperativa arrivato subito sul luogo dell'accaduto —. Il collega che aveva a fianco, purtroppo, non è riuscito in nessun mo-

do a intervenire, per fermare la corsa impazzita del mezzo pesante che è andato a falciare in pieno l'extracomunitario. Sul posto è arrivata immediatamente un'ambulanza, ma non c'era più niente da fare. Siamo molto addolorati

e ancora increduli per tutta questa sfortuna. Il nostro autista è ancora all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, in stato confusionale, per accertamenti».

Sul posto, appena scattato l'allarme, sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale. I vigili del fuoco hanno rimosso il mezzo pesante, distrutto nella parte anteriore dallo schianto, con una autogru. L'incidente, fino alle 9.30, ha causato code su tutta via Angelo Maj e via Paleocapa, con inevitabili ripercussioni anche sulle altre strade del centro. La notizia della morte di Abdenabi Badi ha scosso la cooperativa Ruah che ha sempre avuto grande attenzione per il suo caso. «Era arrivato in Italia nel 2011 attraverso il progetto di assistenza per l'emergenza del Nord

Africa, è rimasto con noi due anni — racconta il coordinatore Luca Rizzi, che lo seguiva personalmente —. Proprio ieri notte era atteso al dormitorio Galgario per affrontare un nuovo percorso di vita e ripartire con un corso di alfabetizzazione. Aveva un carattere schivo, riservato, e sensibile. L'obiettivo che avevamo condiviso era costruire un futuro migliore per la sua vita.

La Comunità Ruah

«Era in Italia dal 2011, lo seguivamo noi e stava per iniziare un corso di alfabetizzazione»

Quando è stato investito penso che stesse riflettendo proprio su questo. Ora non c'è più tempo per niente, ma quel che conta è che abbiamo dato tutto fino alla fine».

V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA